

Credo quindi che da questo punto di vista la scuola, con un lavoro di educazione alla sessualità che è assolutamente carente, debba adeguarsi e riprendere il proprio ruolo educativo.

Un altro aspetto su cui dovremmo indagare è la sessualità maschile; mi dispiace che nessuno dei colleghi intervenuti prima di me abbia ricordato che la stragrande maggioranza di coloro che sfruttano e violentano i bambini, nonché di coloro che usufruiscono dei siti Internet per la pedofilia siano uomini. La sessualità maschile ha ancora troppi problemi, ha ancora troppe cose non dette, non ha capacità di autoanalisi, ma l'incapacità, dimostrata dagli uomini in questi ultimi decenni, di accettare la perdita del potere, vissuta spesso come perdita di identità. Questa è una delle molle che spinge a fuggire dal confronto con altri adulti ed adulte e a cercare sfogo, potere e affermazione su un corpo più piccolo e più sottomettibile.

Anche su questi processi dovremmo riflettere ed intervenire, poiché sicuramente un'aula parlamentare non è il luogo più idoneo, ma non solo e non tanto per venire incontro a tante infelicità individuali, quanto per individuare quali strumenti utilizzare per togliere terreno a chi, anche delle difficoltà dei maschi adulti, fa un nuovo ed immenso *business*, cercando, attraverso un'offerta che ormai non trova più limiti, se non nella fantasia, nuovi guadagni e nuove dipendenze.

Certo, è sempre la domanda che crea il mercato ed è agendo per un mondo più armonioso e senza fondamentalismi che potremmo coniugare la libertà e la felicità di ciascuno con la libertà e la felicità di tutti. Dobbiamo lavorare — questo è il nostro compito — perché il mercato, esso stesso, non diventi creatore di domanda ed offerta, senza demonizzare gli strumenti che il mercato utilizza, ma cercando di sgonfiare il mercato in sé.

Internet, così come tutti i mezzi di comunicazione moderni, che permettono scambi e contatti tra i cittadini, informazioni e conoscenze senza uguali è uno strumento meraviglioso, perché crea un

contesto planetario di comunicazione tra le persone che può essere utilizzato per fini squallidi. Anche in questo caso, come in molti altri, la globalizzazione, che potrebbe essere fonte di maggiore libertà ed uguaglianza, finisce per diventare veicolo di nuove schiavitù e di nuovi soprusi.

Quindi, non è il mezzo che dobbiamo perseguire o imbrigliare, ma applicare con severità e con precisione le leggi già vigenti. Di leggi e di convenzioni internazionali sui diritti dei minori, per altro ratificati anche dal nostro paese, ormai ve ne sono tantissime; dobbiamo applicare le leggi indipendentemente dal mezzo utilizzato per compiere i reati, senza confondere, come spesso si tende a fare, il vettore con il contenuto.

La rete Internet — non ho conoscenze di tipo specifico — forse non è nemmeno tecnicamente imbrigliabile, ma anche l'ipotesi di farlo ci fa sfuggire il confine tra cosa sia un intervento per salvaguardare il diritto delle persone e cosa possa essere invece dare la stura a provvedimenti di tipo liberticida. Quindi, se non è possibile risolvere i problemi di cui ci stiamo occupando, attraverso regole repressive, dobbiamo impegnarci — credo debba essere questo l'impegno del nostro Parlamento e del nostro Governo — a livello internazionale, mettendo in atto azioni di sensibilizzazione per indirizzare il settore verso una seria autoregolamentazione. Dobbiamo partecipare ai cosiddetti tavoli internazionali già istituiti e sappiamo — come hanno sottolineato alcuni colleghi — che vari paesi hanno tentato soluzioni individuali, che peraltro non sono possibili perché facilmente aggirabili; quindi un intervento è ipotizzabile solo a livello transnazionale.

Per concludere — credo che il mio tempo stia per scadere — ritengo che non dobbiamo chiedere al nostro Governo tentativi nazionali di normazione, che sarebbero facilmente scavalcabili, proprio per le caratteristiche intrinseche della rete, ma di partecipare ed essere noi a promuovere in questo caso dei tavoli di autoregolamentazione ed autodisciplina per i *provider*. Dobbiamo arrivare ad una

disciplina dei siti Internet su tale tema, sapendo benissimo che il problema della pedofilia e dello sfruttamento sessuale dei minori non si risolve con norme e con scelte tecniche, ma con l'educazione, l'attenzione e con tutta una serie di atti normativi, quale per esempio il piano di azione per l'infanzia, la legge sui diritti dei bambini e l'istituzione della Commissione bicamerale, già deliberata dal Parlamento, ma che non è ancora operativa. Dobbiamo arrivare ad affrontare in maniera globale questo problema che è un problema di relazioni e di diritti (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Onorevoli colleghi, il gruppo CDU-CDR ha favorevolmente accolto i problemi sollevati con la mozione dell'onorevole Bono, primo firmatario, illustrissimo e attento collega, relativa alla diffusione e all'utilizzo di Internet, sulla quale si registrano larghe convergenze.

È difficile valutare il numero di utenti Internet. Secondo gli ultimi dati i navigatori telematici, tra cui il sottoscritto, sarebbero più di trenta milioni, una cifra sottostimata e comunque in tumultuoso e continuo aumento, se si pensa che si registra una nuova connessione ogni dieci minuti!

La rete, si sa, permette di consultare dalla poltrona di casa la biblioteca della Casa bianca, di visitare il museo del Cairo o di andare all'ultima mostra di pittori fiamminghi, di ascoltare un concerto al *Metropolitan* di New York, oppure presenziare a conferenze distanti migliaia di chilometri, rimanendo tra le quattro mura amiche. In una parola, grazie ad Internet, le cui applicazioni sono in continuo sviluppo, si materializza il famoso villaggio globale telematico.

Siamo in una impetuosa fase di crescita delle tecnologie dell'informazione; il rilievo centrale che lo sviluppo di tali tecnologie ha assunto riguarda sia il soddisfacimento di bisogni individuali e col-

lettivi di informazione e di comunicazione, sia il potenziamento delle economie esterne che consentono all'intero sistema produttivo maggiore competitività sul piano internazionale.

Presidente, se magari i colleghi abbassassero il tono della voce!

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, c'è la stessa attenzione che per gli altri oratori, se lei mi consente!

NICOLA BONO. Lei ha un indice di rilevamento su questo dato eccellente!

LUCA VOLONTÈ. La ringrazio, Presidente.

Le reti di telecomunicazione sono le autostrade del futuro e consentono di far viaggiare suoni, immagini e dati fino a giungere a terminali multiesercizio.

Internet è un formidabile strumento di diffusione, di conoscenze e di circolazione delle idee che sempre più nella dottrina sociale della Chiesa viene identificato come la ricchezza delle nazioni e descritto dall'enciclica sociale, *Centesimus annus*, come una delle condizioni per risolvere i problemi che attanagliano i paesi più poveri; esso è indubitabilmente uno strumento che aiuta la libertà.

La libertà però è una scelta personale verso un bene oggettivo per sé e per gli altri o verso il suo contrario, che riguarda anche lo strumento e le opportunità aperte dal mondo interattivo ormai degenerato in una sorta di *far west*.

Alcuni segnali sembrano, peraltro, far intravedere un futuro diverso per la « rete delle reti ». Un primo segnale si avvertì quando, agli inizi degli anni novanta, fu creato il CIX (*Commercial Internet Exchange*), una struttura appositamente istituita per evitare i controlli antipubblicitari governativi. Molte imprese intuirono ben presto la possibilità commerciale di un mercato così vasto ed eterogeneo come il mondo di Internet. E molto facile individuare al suo interno un *audience* mirato di migliaia di persone con gli stessi interessi, cui basta inviare un messaggio preciso per ottenere un risultato tangibile

in brevissimo tempo. Dai messaggi pubblicitari si è passati ben presto a messaggi di altra natura il cui contenuto e le cui implicazioni sono ben note a tutti.

Ma vi siete chiesti perché la gente, i giovani in particolare, vogliono entrare in Internet, al di là delle motivazioni commerciali delle imprese? Ebbene, una delle ragioni principali è semplicemente la libertà e la curiosità: entrambe condizioni fondamentali per la crescita umana. Internet costituisce un raro esempio di anarchia effettiva, moderna e funzionale. Non ci sono capi, censori ufficiali, consigli di amministrazione ed azionisti e chi tenta di monopolizzare i *browser* viene censurato dalla commissione di indagine parlamentare statunitense. Ognuno può parlare con chiunque finché obbedisce alle regole strettamente tecniche della rete, non sociali, morali o politiche. Man mano che il progresso tecnologico avanza, diventerà sempre più facile ed economico — e in questo senso costituisce un elemento di grande giustizia sociale — trovare un collegamento con la rete.

Oggi è necessario però porre fine alla fase di anarchia e di pionierismo in Internet. Il possibile uso distorto di un mezzo dalle indefinite potenzialità ci obbliga a colmare un vuoto legislativo che prevede un'azione di vigilanza e di monitoraggio continuo.

Oggi è necessario però porre fine alla fase di anarchia e pionierismo in Internet. Il possibile uso distorto di un mezzo dalle indefinite potenzialità, ci obbliga a colmare un vuoto legislativo che prevede un'azione di vigilanza e monitoraggio continua. È altresì necessario, partendo dal nostro Parlamento e dal nostro Governo, applicare il dettato costituzionale (articoli 2 e 31 sulla tutela della persona umana e la protezione dell'infanzia) e fissare regole precise a tutela soprattutto dei minori, affinché non diventino prigionieri di Internet.

Si potrebbe obiettare che ciò costituirebbe il preludio della fine della democrazia di una struttura svincolata da messaggi passivi, ma credo che nulla

possa compensare la pericolosa strumentalizzazione del mezzo, cui oggi in parte assistiamo.

L'oggetto della mozione pone inoltre il tema della eticità dell'azione politico-parlamentare che, oltre che dal dettato costituzionale, non può prescindere dal rispetto del diritto naturale, dalla difesa della persona umana e del suo sviluppo proprio per la ragione prima che è bene in sé per lo Stato tutelare la persona cittadino ed il suo sviluppo equilibrato.

La tutela di questi che potremo chiamare, seguendo i nostri maestri liberali, i sentimenti morali della nazione, sono un obbligo anche per chi, di principi cattolici, segue il dettato di Adam Smith, Hamilton, James Madison, Hayek, Von Mises, maestri proprio di questa cultura liberale. Sappiamo bene che tutto ciò non sarà possibile se non interverrà un'analoga volontà da parte degli altri Governi, *in primis* degli Stati Uniti.

Non si tratta allora di far pagare un pedaggio al casello dell'autostrada informatica, quanto piuttosto di limitare l'accesso ai siti pornografici, aumentando di molto, per esempio, il costo dell'abbonamento, che non può essere ridotto a qualche decina di mila lire l'anno, di istituire o di proporre l'istituzione di un'*authority*, che vigili affinché i minori non guidino pericolosamente, si potrebbe dire, una Ferrari a 300 allora. Si tratta altresì di svolgere un'azione di sensibilizzazione nelle scuole e nelle famiglie affinché i giovani sappiano utilizzare al meglio uno strumento moderno, che può essere una grande opportunità ed una grande occasione, utile e potente ma anche, in qualche caso, pericolosa.

L'opportunità e la grande occasione che ci dà la rete interattiva di sviluppo della libertà e di confronto delle conoscenze, davanti a questi pericoli, non può altro che impegnare con grande serietà il Governo ed il Parlamento della nazione italiana, affinché in sede comunitaria *in primis* e nel consesso delle Nazioni Unite, la nostra diplomazia comprenda esattamente che la soluzione del problema riguarda tutti gli Stati indistintamente.

Forse è questo il tema più urgente del mondo globalizzato, se non vogliamo essere complici anche noi ed avere una parte della responsabilità della futura anarchia, già ipotizzata ahimè, con grande anticipo, dai grandi Soloviev, Orwell e Mac Luhan.

Per queste ragioni ringraziamo l'onorevole Bono, primo firmatario della mozione, e gli altri colleghi che l'hanno sottoscritta, e dichiariamo il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi del CDU-CDR e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, colleghi, ho solo tre minuti ma quanto è stato detto in quest'aula dai miei colleghi è estremamente importante e mi fornisce l'occasione di accennare — perché ad essa si può soltanto accennare — alla proposta di legge predisposta in Commissione giustizia. Insieme alla relatrice Anna Serafini abbiamo elaborato un testo unico che è una normativa veramente all'avanguardia anche rispetto al panorama europeo.

Sappiamo tutti che Internet è un grosso *business* in crescita, ma i bambini sono sfruttati e resi schiavi e certamente non è democratica una società che rende schiavo chi non ha voce e non può ribellarsi.

Voglio toccare un argomento crudo che abbiamo affrontato in Commissione e che è bene sia a conoscenza dell'Assemblea. Perché si parla non solo di bambine, ma anche di bambini? Perché, come sapete, il mercato del sesso, per prevenire la possibilità di malattie infettive e dell'AIDS ricorre a soggetti di età sempre minore, bambine e bambini addirittura di cinque anni che, purtroppo, sono nel giro e già a quattro, cinque o sei anni diventano sieropositivi e ciò è gravissimo.

Si parla di libertà, ma noi abbiamo incontrato delle difficoltà — l'onorevole Serafini si è recata anche in Germania per sapere se esisteva una normativa — con Internet, perché ci si scontra contro qualcosa che è incontrollabile.

Da un computer, digitando parole come « casa », « America », o qualsiasi altra si può arrivare ad un sito Internet di sfruttamento dei bambini. Il ministro Berlinguer ha detto al telegiornale di voler dotare tutte le scuole di siti Internet e questa è una cosa positiva. Quindi, tutte le scuole — ma chiunque altro — avranno la possibilità di accedere a questi siti. Questo è dunque un problema molto grave e questo non è un Governo liberticida se chiede agli altri Stati di regolamentare e disciplinare la materia, perché deve garantire la dignità ed il rispetto dell'infanzia e dei minori.

Mi auguro quindi che la legge contro la pedofilia e, soprattutto, la mozione in discussione non siano solo un impegno generico del Governo e che quella normativa, attualmente « arenata » presso il Senato, possa vedere la luce al più presto. Infatti, il mercato del sesso intorno ai minori è realmente in espansione e trova diversi canali, non solo Internet: ci sono anche i CD e le videocassette (io, peraltro, non sono un'esperta) che, attraverso computer, trasmettono determinate scene. Si tratta veramente di materiale pornografico a tutti i livelli.

Sono dunque necessari un controllo ed una disciplina a livello internazionale, che mi pare sia quello che chiedono tutte le forze politiche ed un Governo italiano che si rispetti deve anche poter disciplinare — ed essere leader in questo — una materia che rischia di diventare incontrollabile ed incontrollata (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, è la seconda volta dopo ieri che intervengo sullo sfruttamento sessuale dei minori, argomento che riveste particolare importanza e di cui, casualmente, ci stiamo occupando un giorno dietro l'altro. Ieri abbiamo affrontato l'argomento sotto l'aspetto delle società sportive od associazioni varie che si occupano di bambini; oggi lo facciamo dal punto di vista dell'uso corretto o distorto di Internet.

Si tratta infatti di regolare e di tenere sotto controllo uno dei fenomeni più significativi di sviluppo socio-economico e culturale che caratterizza la società contemporanea. Vorrei però evitare che il dibattito sia basato su drammatizzazioni, demonizzazioni o qualsivoglia approccio emotivo, non supportato dai necessari approfondimenti che un problema così delicato richiede. Per questo vorrei approfittare del mio breve intervento per puntualizzare alcuni concetti, a mio giudizio fondamentali, che dovrebbero essere recepiti nell'atto di indirizzo che ci accingiamo a varare.

Il primo concetto è che i fenomeni di illegalità sulla rete Internet, come dimostrano studi approfonditi fatti in ambito europeo, sono un fenomeno marginale rispetto alla stragrande maggioranza di messaggi e contenuti positivi veicolati dalla rete.

Per quanto riguarda la responsabilità del Governo sono pienamente d'accordo e sottoscrivo la mozione nella parte in cui si indica la cooperazione internazionale come strada per combattere i fenomeni di illegalità sulla rete. Vorrei però aggiungere che non è vero che non vi sono norme applicabili e che, come si legge nella mozione, manchi qualsivoglia limitazione di ordine giuridico e legislativo. Le norme ci sono, hanno carattere generale, rivestono profili sia civili che penali, ma sono sostanzialmente disapplicate.

Il Governo deve prima di tutto provvedere a predisporre gli strumenti tecnici — come magistrature ed organi di polizia specializzati — in grado di fare rispettare le leggi esistenti in Italia e perseguire i molti fenomeni di illegalità che avvengono nel territorio italiano.

Credo sia questa la prima responsabilità del Governo italiano, che deve intervenire immediatamente. Il nostro diritto penale conosce il delitto di pubblicazioni oscene eppure da diversi anni prima le BBS, poi le rete amatoriali ed oggi la rete Internet distribuiscono valanghe di materiale pornografico senza alcun controllo sul destinatario dell'informazione.

Provider italiani distribuiscono informazioni senza essere registrati come testate giornalistiche e senza che nessuno si assuma la responsabilità sui contenuti. Vengono diffusi testi di canzoni, musiche, scritti, immagini, tutto nella più disinvolta violazione delle norme vigenti.

Chiedo quindi che il Governo si impegni non solo sul fronte della cooperazione internazionale, ma anche su quello dell'organizzazione delle strutture idonee e della formazione di tutti i soggetti che svolgono funzioni nell'ambito di accertamento, di prevenzione e di repressione dei fenomeni informatici.

Chiedo anche un atto di responsabilità da parte del Parlamento con l'impegno a varare con la massima sollecitudine norme che consentano a tutti i cittadini, compresi i più giovani ed i bambini, di frequentare questo straordinario ambiente virtuale, con tutte le opportunità di crescita sociale e culturale che esso offre con la stessa sicurezza con cui camminano per le strade della Repubblica italiana.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Serafini. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA SERAFINI. Signor Presidente, signor ministro, colleghe e colleghi, la mozione Bono ci consente di tornare a parlare in aula di un tema fondamentale per compiere un salto di civiltà del nostro paese: mi riferisco alla concezione delle bambine e dei bambini come persone.

Il filo conduttore che ci ha consentito di approvare all'unanimità la legge contro lo sfruttamento sessuale dei minori è stato proprio questo: porre al centro, senza tentennamenti, la personalità del minore, il suo essere considerato persona, secondo una visione moderna.

Abbiamo potuto approvare all'unanimità la legge grazie a tale concezione avanzata. Voglio ringraziare in questa sede molte colleghe e colleghi del Comitato ristretto. Lo faccio perché nel luglio 1997 abbiamo deciso di approvare la legge in Commissione giustizia in sede legislativa per fare presto. Ci siamo privati con

dispiacere di un coinvolgimento più ampio, ma lo abbiamo fatto perché volevamo dare, tutti insieme, un messaggio al paese.

Voglio ringraziare — mi scuso se non citerò molti — gli onorevoli Mussolini, Tarditi, Carotti, Lucidi, Bonito, Pisapia, Gambato, Carrara e tanti altri, colleghe e colleghi, che hanno lavorato con questo filo conduttore e secondo questa concezione. Alla base della legge vi è infatti un dato di civiltà che vogliamo comunicare: essa non prevede solo l'individuazione di nuove pene per nuovi reati. È una concezione della persona che la guida: la persona è un fine e mai un mezzo.

Questa è una legge che allarga la visione garantista: anche i minori sono riconosciuti come persone e anche a loro vanno garantiti i diritti; anche i minori non sono mezzi.

Il titolo della legge — « Norme contro lo sfruttamento sessuale dei minori quale nuova forma di riduzione in schiavitù » — si ispira ad alcuni tratti di questa concezione moderna sia in campo internazionale sia in campo nazionale.

In campo internazionale abbiamo seguito il dibattito che si è svolto nelle sedi più alte sia in Europa sia all'ONU, per finire all'altissima assise di Stoccolma. Ma anche in campo nazionale vogliamo contribuire a rafforzare l'autonomia del diritto minorile quale premessa per un intervento più incisivo nella salvaguardia dei diritti dei minori, compresa una più rigorosa tutela penale.

Per questo abbiamo collocato la legge nella sezione prima, recante il titolo « Dei delitti contro la personalità individuale », del capo terzo, che recita « Dei delitti contro la libertà individuale ». Questa ci è parsa la scelta più congrua per qualificare il reato che si compie nei confronti dell'integrità del minore medesimo. Inducendolo alla prostituzione, infatti, poiché esso non è pienamente in grado di autodeterminarsi, non si colpisce questa o quella particolare manifestazione della sua libertà individuale, ma lo si priva del suo stato di libertà, lo si sottopone inte-

ramente al potere altrui, lo si annulla totalmente come persona e lo si riduce a cosa.

L'analisi dell'attuale prostituzione minorile rende evidente che la percentuale molto alta dei minori indotti alla prostituzione non ha scampo e che difficilmente essi possono superare condizioni oggettive durissime ed avere la forza soggettiva per trovare un'alternativa.

La sofferenza procurata al minore è una sofferenza stabile e l'inferiorità a cui lo si sospinge lo è altrettanto. Per questo non va considerata la riduzione in schiavitù come relitto del passato, ma deve essere concepita come fenomeno moderno.

Per tali ragioni abbiamo assunto la Convenzione di Ginevra, ratificata dal nostro paese nel 1957, che recita « Istituzione o pratica della prostituzione », la quale fa riferimento al bambino adolescente di età inferiore agli anni 18 che venga affidato dai genitori o da uno di essi ad un terzo dietro pagamento o meno in vista dello sfruttamento della persona.

Questa legge, colleghi, è un atto di fiducia perché stabilisce criteri di civiltà. Soltanto tutelando i minori in modo moderno si fissano criteri moderni di tutela e di civiltà. Potremo poi scegliere strumenti raffinati sia per le indagini sia per fronteggiare il fenomeno.

Ci trovavamo di fronte ad una scelta: lavorare sulla legge Merlin o approvare una legge organica diversa. Abbiamo scelto, anche secondo l'indirizzo già emerso nella Commissione presieduta dall'onorevole Jervolino, di predisporre un testo organico separato dalla legge Merlin. Esso dunque costituisce una frattura rispetto al passato, rispetto alla stessa legge Merlin, perché non lavora sulla prostituzione minorile come aggravante, ma si pone l'obiettivo di fronteggiare un fenomeno nuovo e di comprendere le circostanze oggettive e soggettive che lo rendono tale.

Quali sono le circostanze che hanno fatto dire anche alla commissione per i minori presso l'ONU che questa è una legge modello? I fatti oggettivi — taluni di

essi, peraltro, arricchiscono la persona umana e le offrono possibilità di crescita — sono il turismo di massa e l'introduzione di nuove tecnologie. Taluni fatti oggettivi, però, restringono le *chance* dell'individuo: lo squilibrio tra nord e sud del mondo è uno di questi; l'altro è la presenza di organizzazioni criminali che intervengono modificando il circuito domanda-offerta, rendendolo sempre più stringente con la conseguente moltiplicazione sia dell'una sia dell'altra.

Noi ci troviamo di fronte a questa modifica sostanziale, al fatto che sono state messe insieme la domanda e l'offerta di prostituzione minorile. Ecco allora che si creano nuove fattispecie di reato: il turismo sessuale, la pornografia minorile, lo sfruttamento sessuale a fini di lucro attraverso Internet. È stato richiesto un codice di autoregolamentazione dei *provider* e le forze di polizia hanno adottato strumenti specializzati per individuare su Internet solo gli atti criminosi legati allo sfruttamento sessuale senza limitare la libertà degli individui (altrimenti ci troveremmo di fronte ad un atto inaccettabile).

L'altro punto fondamentale di questa legge è il principio di territorialità ovvero il suo allargamento e quindi una riformulazione sostanziale di quello di extra-territorialità.

Vorrei sottolineare, colleghi, che l'impianto della legge si basa su una concezione liberale della persona umana (adulti e minori) e pertanto amplia il garantismo. Allo stesso modo, il concetto di deroga al principio di territorialità previsto dagli articoli 9 e 10 del nostro codice è una grandissima innovazione anche rispetto all'azione internazionale dei paesi. Tale innovazione consiste nel fatto che l'azione penale (che, come sapete, caratterizza la sovranità di uno Stato) viene portata oltre i confini nazionali. Ciò viene fatto per la prima volta con riferimento a questa legge e significa che cementiamo la nostra comunità, dandole un'identità nuova anche in campo internazionale. Significa

anche che questa deroga è un tutt'uno con l'affermazione dei principi liberali della persona umana, compresi i minori.

Dal 1995 ad oggi (ho fatto riferimento alla Commissione per l'infanzia, nella quale l'onorevole Iervolino e molte altre colleghe, anche del mio gruppo, hanno lavorato molto intensamente), con toni sommessi abbiamo ricercato approfondimenti ed una unità di intenti. In virtù del lavoro svolto, siamo arrivati ad una posizione unanime all'interno della Commissione. Ci auguriamo che il Senato dia lo stesso nostro messaggio, perché questa legge è necessaria in quanto accentuerà la prevenzione.

Questa legge non ha mai ricercato il mostro, il sensazionalismo, perché siamo coscienti che si tocca il dolore e la solitudine di personalità malate (gli autori di questi reati spesso sono persone malate). Per questo abbiamo distinto tra grandi organizzazioni e autori dei reati in questione e, per la prima volta nella storia del nostro paese, abbiamo scelto di devolvere le multe irrogate e i beni confiscati al recupero sia delle vittime sia degli autori dei reati. Si tratta quindi, colleghi, di una legge ferma, tanto più ferma quanto più è consapevole del salto di civiltà che presuppone.

Si dice, colleghi, che questi bambini e queste bambine non ce la faranno più a risollevarsi, ad avere fiducia ed autostima. Ma non ce la faranno più, a mio avviso, se verranno lasciati soli; e questo vale sia per la vittima sia per l'autore del reato. Deve essere spezzato il circuito della sofferenza e per spezzarlo dobbiamo fare un salto ulteriore. Certo, come legislatori non possiamo sostituirci a nessuno, neppure al mondo della scienza, che interviene con delicatezza su questi traumi. Possiamo però contribuire moltissimo con una risoluzione unitaria (alla quale stiamo lavorando) a non far sentire soli quei bambini e quelle bambine ed anche le persone affette da patologie. Possiamo inoltre contribuire a rendere il nostro paese più libero, più forte e più giusto, anche perché in tal modo avremo reso più liberi e più forti i bambini e le bambine

del futuro (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ora, colleghi, vi sono due interventi a titolo personale, di due minuti ciascuno. Invito cortesemente i colleghi a rispettare i tempi.

È iscritto a parlare l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Presidente, colleghi, l'argomento Internet è sicuramente suggestivo, ma ritengo che non sia stato chiarito un punto. Per difendere chi è diventato debole e chi si è fatto diventare debole, come i bambini, occorre essere chiari. Non è contrastando in maniera didascalica il progresso che si difendono i bambini; la tecnica deve diventare amica e, come tale, se ci sono strumenti per contrastare lo sfruttamento tramite Internet, ben vengano. Credo che lo strumento migliore sia non lasciare soli i bambini, fare in modo che un adulto che li ama stia insieme a loro, perché il pericolo vero è la solitudine dei bambini.

Rispetto agli sfruttamenti, sono un po' scontento degli argomenti portati oggi, perché si rimane nel vago. Io che (mi permetto di dirlo) ho denunciato infiniti sfruttamenti dei minori, provocando una reazione contro di me, debbo denunciare non un utilizzo sporadico, casuale del bambino a livello sessuale, fisico o psichico, ma un legame sempre più stretto tra le grandi organizzazioni di delinquenza come la 'ndrangheta, la mafia e la camorra, che usano i bambini. Un chilo di bambino vale più di un chilo di eroina!

Al di là di queste leggi, che possono essere anche un po' oscurantiste e forse assolutorie, chiediamo a chi si occupa di delinquenza organizzata di contrastare nei modi più fermi coloro che sfruttano i minori, sottraendo loro l'innocenza ed anche il diritto di sognare e di essere domani cittadini a tutti gli effetti (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, del CCD e del CDU-CDR*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, signor ministro Maccanico, voterò contro questa mozione, evidentemente non perché sono a favore della pedofilia ma perché sono contro i falsi.

Con la mozione in esame si rischia di far passare il concetto secondo il quale Internet è uguale a pedofilia. Se è vero, come certamente è vero, che la pedofilia è uno dei mali peggiori della nostra civiltà, persino peggiore del problema droga con tutte le vite umane che miete, non si può, nonostante ciò, pensare che Internet sia responsabile dello sviluppo della pedofilia.

Internet è una rete, è la rete delle reti, è un mezzo, è un po' come un telefono. Qualcuno oggi ha posto il problema sul piano tecnologico; vorrei allora porre una domanda. È possibile vietare ad un pedofilo di parlare attraverso la linea telefonica con una vittima innocente? Se si può trovare un sistema per bloccare queste telefonate, si può fare la stessa cosa anche su Internet.

Nel nostro paese i casi più tristi e più gravi di pedofilia si sono verificati in famiglie in cui non si conosce neppure il significato della parola Internet, che certamente non hanno un PC e che forse non hanno neppure un telefono. Sono altre, a mio avviso, le strade per combattere la pedofilia. Non con la retorica e men che meno con la censura tecnologica, che non è assolutamente realizzabile. Nella mozione non si avverte infatti la differenza, che è invece decisiva, tra Internet e la vecchia linea telefonica.

In conclusione, Presidente, la nostra proposta sul tema in esame è la seguente. Anziché pensare a grandi scenari globali che riguardano Internet, pensiamo molto più vicino, al nostro paese, a Roma, al Senato, e approviamo in fretta la legge!

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali della mozione.

Avverto che è stata presentata la risoluzione Bono ed altri n. 6-00034 (*vedi l'allegato A - Mozione sezione 2*).

**(Replica e parere del Governo
— Mozione n. 1-00223)**

PRESIDENTE. Il ministro delle comunicazioni ha facoltà di replicare.

Invito il ministro ad esprimere altresì il parere del Governo sulla mozione e sulla risoluzione presentate.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero subito dichiarare che condivido le preoccupazioni espresse nel dibattito sui pericoli conseguenti alla mancanza di una disciplina univoca e corretta dell'uso della rete Internet.

Si tratta di un ordine di problemi assai seri, che sono all'attenzione del Governo e che richiedono iniziative rapide ed efficaci, ma sempre nel rispetto dei diritti alla *privacy*.

Il fatto che notizie ed immagini siano inserite in siti esteri, in paesi, cioè, con diverse normative in materia di pubblicazioni oscene, contro la pubblica morale o altro, rende possibili gli intollerabili eccessi lamentati, per la cui eliminazione occorre una regolamentazione che trovi però applicazione presso tutti gli Stati interessati.

Il Governo è fattivamente impegnato a trovare idonee soluzioni al problema, che ha indubbi aspetti di complessità, come può rilevarsi dalla seguente breve sintesi delle varie iniziative finora assunte a livello nazionale, a livello comunitario ed a livello mondiale.

A livello nazionale va evidenziato lo sforzo volto all'aggiornamento graduale delle normative vigenti in materia di pedofilia, la legge sulla protezione dati e le modifiche agli articoli del codice penale riguardanti lo sfruttamento dei minori.

In particolare il Ministero delle comunicazioni partecipa attivamente, coordinando i lavori di tutte le parti interessate, (Ministeri dell'interno, di grazia e giustizia, fornitori di informazioni, associazioni di utenti ed altri) alla stesura di un « codice di autoregolamentazione » ispirato ai canoni guida della raccoman-

dazione del Consiglio dell'Unione europea del 26 novembre 1996 sul contenuto illegale e dannoso per i minori della rete Internet.

Dal maggio 1996 è funzionante, in seno all'ispettorato di pubblica sicurezza presso il Ministero delle comunicazioni, il nucleo operativo di polizia delle telecomunicazioni, la cui attività è oggi principalmente diretta alla prevenzione e al contrasto di reati commessi attraverso le reti telematiche, quali Internet.

Il citato nucleo operativo ha compiuto, lo scorso anno, una vasta operazione su tutto il territorio nazionale, avvalendosi anche delle sezioni dei compartimenti di polizia postale. Continua, inoltre, un incessante monitoraggio della rete che ha evidenziato siti telematici coinvolti nel traffico per la gran parte ubicati all'estero. Viene inoltre fornito costante supporto tecnico-operativo agli uffici di polizia che segnalano tali attività criminali individuate nel corso di autonome indagini.

Tali attività, unite ad assidui contatti con organizzazioni ed enti che a vario titolo si occupano dei problemi dell'infanzia, consentono di contribuire efficacemente al contrasto del fenomeno del traffico di materiale pornografico coinvolgente i minori.

Estremamente importante è inoltre il coordinamento con gli organi di polizia di altri paesi, con i quali si è avviata una intensa collaborazione, quali il gruppo di lavoro europeo sulla criminalità informatica, istituito in ambito Interpol ed il sottogruppo « *high tech crime* », istituito nell'ambito dei lavori del G7/P8.

In tali consessi vengono approfondite linee di intervento unitarie, proposte normative internazionali e strategie operative comuni. Vengono inoltre rafforzati i rapporti tra gli uffici di polizia impegnati in tali settori con scambi informativi che hanno dato e danno rilevanti risultati.

È di pochi giorni fa la notizia che in Norvegia, a seguito di una segnalazione della polizia italiana e all'attività investigativa di quel paese, è stata arrestata una

persona implicata nel traffico di immagini pornografiche coinvolgenti minorenni.

Questo fenomeno criminale riveste indubbi profili di novità, non esclusa la delicata questione del rispetto della *privacy*. È quindi profondamente avvertita l'esigenza di nuove norme che disciplinino la materia, anche attraverso specifiche fattispecie penali e nuove norme processuali che offrano agli organi investigativi strumenti di repressione più adeguati. A questa esigenza si propone di corrispondere il disegno di legge recante norme contro lo sfruttamento sessuale dei minori, attualmente all'esame della Camera dei deputati...

NICOLA BONO. Del Senato.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro delle comunicazioni*. ... del Senato, dopo la prima lettura, svoltasi presso la Camera, nel cui testo sono comprese nuove figure di reati, quali la divulgazione, anche per via telematica, il commercio e il semplice possesso di materiale pornografico coinvolgente i minori, nonché la diffusione di notizie tendenti a realizzare lo sfruttamento a sfondo sessuale di questi ultimi.

A livello europeo, su impulso dell'Italia durante la Presidenza italiana del Consiglio del 1996, è stato istituito un gruppo *ad hoc*, avente il compito di esaminare le problematiche derivanti dall'applicazione della sopracitata raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 26 novembre 1996.

Parallelamente, il Consiglio sta esaminando una proposta di decisione intesa all'adozione di un piano pluriennale d'azione comunitaria per promuovere l'uso sicuro di Internet, alla luce della comunicazione della Commissione del 3 dicembre 1997 al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni su tale piano d'azione.

Tale piano d'azione prevede in primo luogo di creare un ambiente sicuro sia attraverso una rete europea di *hot line*, intesa a limitare la circolazione del materiale illegale, sia attraverso la redazione

di un codice di autoregolamentazione e di condotta; in secondo luogo di sviluppare i sistemi di filtraggio del materiale reso disponibile dalla rete; in terzo luogo di incoraggiare le azioni di sensibilizzazione degli utenti; infine di affrontare le particolari questioni giuridiche che si presentano in quanto Internet funziona su base mondiale, mentre la disciplina giuridica di volta in volta applicabile è quella vigente nel limitato territorio di uno Stato o, al più, di un ordinamento sovranazionale.

A livello mondiale i paesi partecipanti alla OCSE stanno conducendo un approfondimento di alcuni rilevanti problemi. Fra questi si possono ricordare: la necessità di definire in modo chiaro i concetti di base (quali, ad esempio, le infrastrutture, i servizi, la tipologia delle comunicazioni) e i soggetti coinvolti (ad esempio il fornitore di accesso, di contenuti, di infrastrutture, di *hosting*); l'adozione di codici di autoregolamentazione e di strumenti tecnici necessari per procedere al filtraggio e alla graduazione dell'informazione attraverso l'uso di *password* successive che permettono di accedere ai vari contenuti; il coordinamento delle varie legislazioni nazionali in tema di individuazione dell'autore del reato e la sua localizzazione territoriale; di prova del reato, della territorialità del crimine, di efficacia ed esemplarità della pena.

A conclusione del dibattito, i paesi membri hanno ulteriormente riaffermato la necessità di coordinare la cooperazione internazionale, sia attraverso la stipula di convenzioni che tramite l'introduzione di strumenti, quali i codici di comportamento e di autoregolamentazione, o una *hot line* per segnalare la presenza sulla rete di informazioni illegali o dannose.

Alla luce di quanto ho esposto, il Governo ribadisce il suo pieno consenso alla risoluzione presentata e riafferma il suo impegno a perseverare, con tutte le risorse della tecnologia più avanzata, nelle iniziative idonee a stroncare questo uso perverso e intollerabile della rete Internet. Vogliamo costruire la società dell'informazione, quindi vogliamo estendere l'uso di Internet, ma vogliamo costruire questa

società su basi solide e sane, per far crescere culturalmente e civilmente la nostra comunità nazionale, non per esporla a nuove insidie e a nuove forme di comportamenti criminali.

**(Dichiarazioni di voto
— Mozione n. 1-00223)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, credo che il dibattito abbia dato un taglio corretto allo sforzo propositivo manifestato nella mozione. Prendo atto con piacere e con soddisfazione delle dichiarazioni del Governo, che ha accolto la risoluzione e che sostanzialmente ha già dato dimostrazione di muoversi nella direzione indicata.

Noi chiediamo al Governo uno sforzo ulteriore, perché, come ha detto il ministro Maccanico, c'è bisogno di definire una normativa internazionale che salvaguardi i diritti dei minori e comunque qualunque soggetto a rischio di permeabilità attraverso i messaggi devastanti di Internet.

Volevo fare semplicemente un'osservazione nei confronti dell'amico collega De Luca, a proposito di oscurantismo o meno nei confronti di Internet. Credo che nel mio e negli interventi di tutti i colleghi sia emerso che non c'è nessuna volontà di limitare il ricorso a Internet, anzi ho fatto riferimento alla proposta di legge a firma Gasparri e Bocchino, che proprio in questi giorni si sta discutendo alla Camera, volta ad estendere l'uso di Internet riducendo il costo tariffario che in Italia è particolarmente gravoso.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, dovrebbe concludere.

NICOLA BONO. Ho finito. È una doverosa precisazione. Il punto è che ci dobbiamo intendere: oscurantismo è vedere un problema e non affrontarlo.

Esiste un problema di aggressione soprattutto alle categorie più a rischio, come i minori: noi abbiamo il dovere di trovare delle formule di riparo e di tutela di questi soggetti.

Per questo non posso che esprimere e confermare, essendo anche il primo firmatario, il voto a favore della risoluzione. Devo appunto precisare, Presidente, che, essendo stata concordata tra tutti i gruppi la risoluzione n. 6-00034, che riassume ed amplia la portata del contenuto della mozione n. 1-00223 di cui sono firmatario, ritiro quest'ultima e annuncio il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sulla risoluzione, di cui tra l'altro sono primo firmatario (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santandrea. Ne ha facoltà.

DANIELA SANTANDREA. Chiedo di essere autorizzata a consegnare il testo della mia dichiarazione di voto perché sia pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Partendo dalla premessa, cari colleghi, che non è permesso ad alcuno di coloro che siedono nei due rami del Parlamento di trincerarsi dietro a qualunque tipo di argomentazioni per osteggiare una lotta che la stragrande maggioranza degli italiani conduce verso uno dei crimini che è considerato più odioso nei confronti della parte più debole dell'umanità, posso dire con orgoglio che questo ramo del Parlamento ha compiuto integralmente il suo dovere, approvando in Commissione giustizia in sede legislativa, all'unanimità, un provvedimento di legge connotato da alcune caratteristiche fondamentali; innanzitutto, l'entità della pena per coloro che inducono alla pro-

stituzione, che sfruttano la prostituzione, che favoriscono la prostituzione dei minori.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 17,14*)

VITTORIO TARDITI. La pena è da sei a dodici anni e da trenta a trecento milioni la multa. Inoltre, il pubblico ufficiale che conosce, nell'esercizio delle proprie funzioni, l'esistenza di una persona minore sfruttata, è obbligato a darne comunicazione al pubblico ministero del tribunale dei minori, il quale procede immediatamente, come il tribunale stesso, a tutelare il minore, ove straniero e privo di mezzi di sussistenza. Chi realizza produzioni pornografiche aventi per soggetto un minore è punito con una forte pena da sei a dodici anni e una multa da cinquanta a cinquecento milioni. È punita pure la cessione e la divulgazione del materiale pornografico, come anche la semplice detenzione. È punito il turismo sessuale e, fatto assai importante, è punito finalmente il fatto commesso da un italiano all'estero o anche contro un minore italiano.

Sappiamo, cari colleghi, che tutto questo non basta, se non è accompagnato da una forte cultura del rispetto della persona del minore, che non è carne, come ho sentito pronunciare da qualche collega, non è oggetto, ma è la perpetuazione della nostra umanità.

E allora, amici e colleghi, annuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia e chiedo a tutta l'Assemblea di esprimersi favorevolmente (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizza. Ne ha facoltà.

ANTONIETTA RIZZA. Presidente, onorevoli colleghi, ministro, il gruppo dei democratici di sinistra voterà a favore della risoluzione unitaria che è stata presentata. Ma consentitemi telegrafica-

mente, senza entrare nel merito, perché altri colleghi e colleghe si sono soffermati sull'importanza di questo nostro dibattito, di riprendere soprattutto alcune questioni che sono all'ordine del giorno di questo Parlamento da ben due anni.

Forse è bene, con una battuta, dire che i tempi della politica non sono quelli adeguati, perché una legge come questa possa essere approvata nel più breve tempo possibile. Ma un testo — lo ricordava il collega che ha parlato prima di me — è stato approvato all'unanimità da questo ramo del Parlamento nel mese di luglio. Vorrei che ognuno di noi si chiedesse per un momento perché da luglio ad oggi, e in questi giorni, al Senato si stia rallentando fortemente l'iter della legge.

Credo che, nel momento in cui oggi tutte le forze politiche, entrando nel merito, partendo dall'opportunità che ci ha offerto l'onorevole Bono con la presentazione della sua mozione, riconfermano l'importanza e l'urgenza dell'approvazione di questa legge, non dobbiamo essere ipocriti. Questo significa che ogni forza politica, visto che al Senato non ci sono altre forze politiche, da subito dovrà fare un lavoro di raccordo serio perché questa legge non solo non venga stravolta, ma venga approvata al più presto. I suoi contenuti infatti, come dicevano le colleghe Serafini, Mussolini ed altre, rappresentano un lavoro importante. Ognuno di noi ha rinunciato a qualcosa e ne è scaturito un testo all'avanguardia, che abbiamo scritto e voluto dopo la Conferenza mondiale di Stoccolma, dopo aver ascoltato decine e decine di operatori, dopo che ci siamo resi conto che niente andava lasciato al caso.

Allora, cari colleghi, se questo dibattito di oggi, che io ritengo utile ed importante, deve servire a qualcosa, facciamo in modo che ogni gruppo cui apparteniamo compia al Senato uno sforzo perché si ottenga il risultato più positivo, vale a dire che la legge sia approvata così com'è e nel più breve tempo possibile.

Il mio gruppo naturalmente voterà a favore della risoluzione unitaria (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valetto Bitelli. Ne ha facoltà.

MARIA PIA VALETTO BITELLI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, signor ministro, le bambine e i bambini non appartengono a nessuno, se non alla propria integrità di persone da tutelare e da difendere, per consegnare a loro stessi e al loro futuro una ricchezza incommensurabile, che il fenomeno dello sfruttamento sessuale incenerisce e sfigura.

Le bambine e i bambini non appartengono, non devono appartenere neppure a noi che, attraverso le proposte di legge sullo sfruttamento, unificate nel testo di legge oggi al Senato, ritenuto all'avanguardia, e attraverso l'approvazione di questa risoluzione, cerchiamo di difenderli e di tutelarli. Non dobbiamo impadronirci dei bambini, facendo di argomenti come questi bandiera di una o di un'altra parte politica. Non dobbiamo impadronirci delle loro speranze, facendo dipendere noi parlamentari, dai tempi di approvazione definitiva della legge sullo sfruttamento sessuale, la possibilità di regolamentare in modo severo fenomeni nuovi e gravissimi come il turismo sessuale e anche l'uso delle reti telematiche, cui la risoluzione e la mozione Bono fanno riferimento, che dimostrano un'evoluzione strutturata in mano alla criminalità organizzata dei fenomeni di pedofilia.

Lo sforzo unanime con cui la Camera dei deputati ha dato vita al disegno di legge in esame al Senato lo ritroviamo oggi nella risoluzione che ci accingiamo a votare. Questa risoluzione concentra il suo intervento sul fenomeno dello sfruttamento della rete telematica Internet. È necessario che sia così, perché se la legge — quando sarà approvata — contiene strumenti che estendono l'extraterritorialità necessaria a colpire il fenomeno nei paesi del sud del mondo, cui attingono le

organizzazioni dei pedofili o nei luoghi in cui i siti Internet sono installati, è altrettanto necessario che accordi tra i Governi di tutto il mondo rendano efficaci tali principi.

È con questo spirito che il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo annuncia il suo voto convinto a favore della risoluzione Bono e Serafini (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, questa è l'ultima dichiarazione di voto; vi prego quindi di prendere posto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, vorrei velocemente ritornare su un argomento sul quale si è dibattuto già da alcune ore. Prendiamo atto con soddisfazione che il Governo ha accolto la risoluzione dell'onorevole Bono ed altri n. 6-00034 alla quale, a nome dell'intero gruppo CDU-CDR, ho apposto la firma.

Il problema della pedofilia telematica non può essere trascurato e ci auguriamo che il Governo, come ha dichiarato il ministro Maccanico, si faccia carico di quegli accordi internazionali assolutamente necessari per interventi effettivamente efficaci in questo campo.

In ordine a ciò, non possiamo non rammentare come nel luglio dell'anno scorso in Commissione giustizia arrivammo a varare la normativa sullo sfruttamento sessuale dei minori, normativa che purtroppo è rimasta, quanto alle attese, sostanzialmente vanificata per il lasso eccessivo di tempo che il Senato sta impiegando per cercare di arrivare al varo definitivo.

Non siamo convinti che tutto possa essere risolto soltanto attraverso l'intervento del legislatore né siamo convinti che in ogni caso ci voglia una legge per rafforzare una mentalità, una cultura, per far venir meno una indifferenza. Siamo però convinti che il varo della normativa, così come dopo lunghissimi, convulsi de-

fatiganti incontri in Commissione giustizia era stata varata ed individuata quale punto di sintesi, possa essere un contributo che non deve essere trascurato.

In questa logica, avendo verificato gli ampi consensi che provengono da quest'aula sulla risoluzione Bono ed altri n. 6-00034, il mio appello accorato va agli amici senatori affinché, nella logica di privilegiare delle scelte che hanno una valenza reale e che quotidianamente riscontriamo, si affrettino definitivamente a varare quella normativa.

Concludo, ribadendo il voto favorevole del gruppo del CDU-CDR sulla risoluzione Bono ed altri n. 6-00034.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Bono ed altri n. 6-00034, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione (*Commenti*).

Che è successo?

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	404
Votanti	400
Astenuti	4
Maggioranza	201
Hanno votato sì	394
Hanno votato no ...	6

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Avverto che i colleghi Selva, Nania, Giannotti, Calderisi, Manzione, Soave, Saonara, Acierno, Valetto Bitelli, Misuraca e Gagliardi hanno comunicato alla Presidenza che il loro dispositivo elettronico di voto non ha funzionato.

VINCENZO FRAGALÀ. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Presidente, poiché il mio dispositivo elettronico di voto non ha funzionato preciso che avrei voluto votare a favore.

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Presidente, poiché il mio dispositivo elettronico di voto non ha funzionato preciso che avrei voluto votare a favore.

RENATO CAMBURSANO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Presidente, intendo precisare che avrei voluto votare a favore ma per errore ho votato contro.

GAETANO VENETO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO VENETO. Presidente, poiché il mio dispositivo elettronico di voto non ha funzionato preciso che avrei voluto votare a favore.

LUIGI OCCHIONERO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI OCCHIONERO. Presidente, poiché il mio dispositivo elettronico di voto non ha funzionato preciso che avrei voluto votare a favore (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, il numero legale c'era! Per la partecipazione al voto ci saranno altre votazioni. Se avete cose da dichiarare fatelo presso la Presidenza.

È così esaurita la discussione della mozione Bono n. 1-00223 sulla disciplina internazionale della rete telematica Internet.

Inversione dell'ordine del giorno
(ore 17,24).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, chiediamo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare immediatamente alla trattazione del punto 6, concernente il seguito della discussione recante disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno.

La questione era già stata posta in precedenza e l'urgenza dell'esame di questo provvedimento sottolineata dalla collega De Simone all'inizio della seduta. L'onorevole Vito aveva osservato che al punto 3 dell'ordine del giorno la discussione della mozione era stata richiesta dalle forze di opposizione; e noi abbiamo quindi ritenuto di dover rispettare l'organizzazione dei lavori così come erano stati stabiliti. Ora esaurito quel punto, chiediamo di poter passare — lo ripeto — all'esame del punto 6 all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno, formulata dall'onorevole Guerra, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Intervengo per dichiarare che il gruppo di forza Italia è a favore dell'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno, formulata dall'onorevole Guerra.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2853-B) (ore 17,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO.

Ricordo che nella seduta del 27 ottobre 1997 si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Esame articoli — A.C. 2853-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dal Senato ed accettate dalla Commissione.

Avverto che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non porrò in votazione gli articoli 1, 5 e 8, che sono stati approvati senza modificazioni dal Senato.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, in quanto incongrui rispetto al contesto logico-normativo del provvedimento, gli emendamenti Apolloni da

2.17 a 2.107, da 2.142 a 2.162, da 6.1 a 6.59 e da 7.2 a 7.27, tutti volti a fissare scadenze a date già trascorse.

(Contingentamento tempi esame articoli – A.C. 2853-B)

PRESIDENTE. Ricordo che nella riunione del 10 marzo della Conferenza dei presidenti di gruppo si è proceduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, ad un nuovo contingentamento dei tempi per l'esame degli articoli, fino alla votazione finale. Il tempo complessivo destinato a tal fine è di 4 ore e 45 minuti ripartito nel modo seguente:

tempo per il relatore: 15 minuti;

tempo per il Governo: 10 minuti;

tempo per il gruppo misto: 15 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 40 minuti;

tempo per i gruppi: 2 ore e 45 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 6 minuti; socialisti italiani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 29 minuti;

forza Italia: 19 minuti;

alleanza nazionale: 22 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 18 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 18 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 14 minuti;

CDU-CDR: 14 minuti;

rinnovo italiano: 13 minuti;

CCD: 12 minuti.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 2853-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 2853-B sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

ALBERTA DE SIMONE, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 400

Maggioranza 201

Hanno votato sì 176

Hanno votato no 224).